

Manifesto 8 marzo 2008

Ma si nasce ancora da donna

Maria Luisa Boccia

... E' evidente infatti che il conflitto non è tra l'embrione e la donna. E' tra donne incinte da un lato, e uomini, per lo più, dall'altro in veste di tutori. E' uno scenario antico che si ripete con modalità inquietanti e violente. Non vi è e non vi sarà tregua finché si continua a rimuovere la colpa etica della riduzione della madre a un corpo contenitore della vita. Per questo non possiamo avere alcuna timidezza verso l'etica della vita. **Perché l'abuso del concetto di vita genera disorientamento e nasconde l'incapacità di assumersi davvero responsabilità rispetto alla nascita.** Possibile, solo se si riconosce il debito con la madre e l'asimmetria tra i sessi nel generare. Si nasce ancora da donna. Dovremmo approfittarne di questo ancora. Rilanciando l'invito di Carla Lonzi ad «approfittare della differenza». Un intervallo di tempo e simbolico nel quale **pensare al significato da dare al venire al mondo.** Per non affidarci ad occhi chiusi alle false evidenze e ai falsi maestri. **Che si nasca da donna fa problema fin dalle origini della civiltà. E' il fulcro del patriarcato. Non a caso, è la sfida più alta nella crisi del patriarcato. Approfittare della differenza vuol dire assumere questa sfida come donne e uomini. Dando credito alla parola delle donne. E fiducia alla loro autodeterminazione. Non è in gioco l'affermazione di un diritto femminile. E' in gioco il senso che diamo all'esistenza umana, alla corporeità, alle relazioni.**